

Napoli. Neonata morta, indaga la Procura

La piccola è deceduta 17 ore dopo il parto. I medici parlano di «sindrome della morte improvvisa del lattante» in culla

Napoli. Sarà l'autopsia a stabilire le cause della morte di una neonata deceduta nelle prime ore del primo novembre, nell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove essere venuta alla luce 17 ore prima nel reparto di ostetricia dello stesso nosocomio. A dare alla luce la bimba è stata una donna di Napoli di 25 anni: il parto, naturale, è andato benissimo. Diciassette ore dopo, intorno alle quattro del primo novembre, la neonata è stata trovata senza vita nella culla, pallida e con le labbra violacee. Poche ore

prima era stata allattata dalla madre. Per i medici si è trattato di «sindrome della morte improvvisa del lattante» che in Italia si manifesta una volta ogni duemila nascite. Il padre e la madre, entrambi di 25 anni, napoletani della zona di Piscinola, hanno deciso di denunciare i fatti alla Polizia che, a sua volta, ha trasmesso gli atti alla Procura. Sull'accaduto sta indagando il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli Stefano Capuano, che fa parte del pool «colpe

professionali e mediche». Il magistrato ha sequestrato la cartella clinica, bloccato i funerali e disposto l'esame autoptico sul corpicino della bimba che sarà eseguito nel Secondo Policlinico della città. A breve dovrebbero essere emessi - come atto dovuto - gli avvisi di garanzia. «L'intero ospedale è addolorato e vuole far sentire la propria vicinanza alla famiglia», scrive il direttore generale dell'ospedale Cardarelli, Ciro Verdoliva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potenza. Memoriale di tecnico suicida nell'inchiesta sul petrolio della Val d'Agri

Potenza. «Mi è stato imposto di tacere»: è una delle frasi scritte da Gianluca Griffa - ingegnere ed ex responsabile del centro oli di Viggiano (Potenza) dell'Eni, morto suicida ad agosto del 2013 in un bosco di Montà d'Alba (Cuneo) - in un memoriale autografo di alcune pagine in cui descrisse problemi tecnici nei processi di trattamento del petrolio estratto in Val d'Agri che sarebbero stati scoperti da un'inchiesta della magistratura approdata, nel 2016, ad arresti e sequestri di impianti.

Il memoriale è ora all'attenzione della Procura della Repubblica di Potenza. I magistrati quando hanno saputo che Griffa era morto suicida hanno deciso di approfondire tale circostanza, arrivando a scoprire che l'ingegnere aveva «raccontato» nel 2013 quanto loro avevano scoperto alcuni anni dopo. Riguardo ai problemi tecnici sollevati nel memoriale, l'Eni ha detto che «nel centro oli sono sempre stati effettuati i necessari controlli e le verifiche ispettive già prima del 2012».

Cambiamenti climatici, obiettivo salute globale

Sanchez Sorondo: dagli accordi di Parigi per l'ambiente la situazione è peggiorata

STEFANIA FALASCA
ROMA

Dopo il dietro front annunciato da Trump agli Accordi di Parigi, al nuovo appuntamento sull'emergenza clima in Vaticano non è passata inosservata la presenza del governatore della California, Kevin de Leon. «Dalla firma di Parigi per l'impegno a ridurre significativamente le loro emissioni la situazione è oggi peggiorata e il governatore californiano è cosciente della gravità del problema», commenta laconico monsignor Marcelo Sanchez Sorondo durante la breve pausa dei lavori del simposio su "Salute e cambiamenti climatici: la nostra responsabilità", in svolgimento da ieri a domani presso la sede della Pontificia Accademia delle scienze. Il workshop che vede la partecipazione di sessanta esperti provenienti dai vari settori è stato dettato proprio dall'importanza di un'attualizzazione del problema del riscaldamento globale e degli effetti avversi del cambiamento climatico e dell'inquinamento atmosferico sulla salute pubblica. È urgente focalizzare oggi l'attenzione su come la dipendenza dai combustibili fossili e dalla combustione di

Al Simposio della Pontificia Accademia delle scienze presente anche il governatore della California. L'Oms: ogni anno 12,6 milioni di morti dovuti all'inquinamento, 3 milioni hanno meno di 5 anni

biomassa solida siano le maggiori, se non le principali, cause di inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici e di come il riscaldamento globale e l'inquinamento atmosferico incidano e danneggino la salute. Nel simposio dedicato ad una valutazione dettagliata della salute delle persone e degli ecosistemi, dati alla mano, si è riscontrato che oltre il novanta per cento della popolazione mondiale risulta esposto ad agenti inquinanti, il che significa un continuo rischio di malattie. Il noto scienziato Veerabhadran Ramanathan, docente di Scienze dell'atmosfera

presso l'*Institution of Oceanography* di Scripps e dell'Università californiana di San Diego, nella sua relazione ha dimostrato come il cambiamento climatico si sia convertito rapidamente in minaccia alla nostra salute e a quella di tutti gli esseri viventi. L'Organizzazione mondiale della Sanità informa che ogni anno sono circa 12,6 milioni le morti attribuibili all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, alle esposizioni chimiche, ai cambiamenti climatici e alle radiazioni ultraviolette. L'Oms ricorda anche che almeno 3 milioni di bambini di età inferiore a cinque anni muoiono ogni anno causa di malattie correlate all'inquinamento.

Tra gli interventi degli esperti di medicina e salute pubblica spicca anche l'attenzione sul traffico aereo. Nella sua relazione la dottoressa Antonella Litta, referente nazionale dell'Associazione medici per l'ambiente-Isde (International Society of Doctors for the Environment) ha affermato che purtroppo il trasporto aereo viene raramente incluso tra i settori sui quali intervenire per ridurre l'inquinamento atmosferico e contrastare il cambiamento climatico, quando invece sarebbe giusto e necessario includere azioni e inter-



venti di riduzione e razionalizzazione del trasporto aereo nei piani di miglioramento della qualità dell'aria. Le emissioni prodotte dai motori degli aerei, alimentati con una miscela composta da diversi tipi di idrocarburi, sono generalmente simili per composizione a quelle generate dalla combustione di altri carburanti fossili, ma contribuiscono fortemente all'effetto serra perché sono rilasciate direttamente nell'atmosfera, nella parte più alta della troposfera e in quella più bassa della stratosfera, e per questo risultano ancora più dannose per il clima. La letteratura scientifica e gli studi sull'impatto ambientale e sui danni alla salute derivanti dal trasporto aereo sono disponibili ormai da diversi decenni e, in larga misura, evidenziano la sinergia tra gli effetti generati dall'inquinamento dell'aria e di conseguenza sulla salute umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova. Militari morti di cancro, Aeronautica e Difesa condannati per il radon

C'è un colpevole, per il disastro radon nell'ex base Nato scavata nel monte Venda, nel Padovano. E, ciò che più conta, per la prima volta viene riconosciuto da un tribunale che tre militari hanno avuto il tumore al polmone in seguito all'esposizione da gas sul posto di lavoro.

È stato condannato a due anni - pena sospesa - per omicidio colposo e violazione della tutela delle condizioni di lavoro l'ex direttore generale della Sanità dell'Aeronautica militare, Agostino Di Donna, 88 anni, di Roma, nell'ambito del processo per le vittime del gas nella ex base dell'Aeronautica militare Primo Roc. Assolto, invece, l'ex capo di Stato maggiore Franco Pisano, 86 anni.

Il giudice del tribunale di Padova ha anche condannato in solido il ministero della Difesa, rinviando la quantificazione del risarcimento al tribunale civile. Il procedimento riguardava la morte di due militari, Graziano Strazzacappa e Nicola Santacroce, deceduti proprio per aver inalato per anni gas radon nelle gallerie sotterranee del Primo Roc, e anche la malattia di un terzo militare. Ma restano in attesa di risposta

centinaia di altri casi. «È la prima sentenza del genere in Europa - ha commentato il legale di parte civile, Patrizia Sado - alla quale siamo arrivati in primo grado dopo una battaglia lunga e piena di ostacoli. Per il mondo militare era impossibile pensare che qualcuno fosse responsabile penalmente per la morte o le malattie che hanno colpito centinaia di militari in servizio». I giudici, invece, hanno stabilito che le Forze Armate Nato erano a conoscenza dalla fine degli anni Ottanta delle elevate concentrazioni di radon nella base sul monte Venda, ma che non hanno fatto nulla per tutelare i militari: né limitando l'accesso ai locali contaminati né dotandoli di adeguate protezioni. Anzi, avrebbero «silenziosamente» il rischio legato alla presenza del radon, gas radioattivo cancerogeno.

Soddisfatto anche l'ex Procuratore di Torino Raffaele Guariniello, attuale consulente della Commissione parlamentare sull'uranio, che chiede l'istituzione di una Procura nazionale sul lavoro: «Si tratta di una sentenza importante sotto vari aspetti, perché è la prima non solo in Italia, ma al mondo, che riconosce l'associazione causale tra tumori polmonari e radon». L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) «aveva già da tempo individuato nel radon il secondo cancerogeno per i polmoni, dopo il fumo di sigaretta - ha spiegato ancora Guariniello parlando del gas che «sale dai sotterranei e si diffonde nell'aria». La Commissione uranio, presieduta da Gian Piero Scano, negli scorsi mesi d'altronde si era recata proprio in missione sul monte Venda. Guariniello ha concluso sottolineando «che siamo di fronte a una sentenza di primo grado, non definitiva» ma che dimostra come «per evitare tragedie di questo tipo occorre fare prevenzione».

L'inchiesta sul radon era partita nel 2005. Sarebbero una quarantina le vittime del gas nel Primo Roc - dove lavoravano circa 600 persone - accertate dall'Unsi, l'Associazione nazionale sottufficiali italiani. Il primo pm titolare del fascicolo aveva chiesto per due volte di archiviare l'inchiesta, ma per altrettante volte si è visto rifiutare la richiesta dal giudice per le indagini preliminari. Ieri la sentenza storica.

Lazio, la solidarietà in 45 progetti

LUCA LIVERANI
ROMA

Mense, distribuzione di pacchi viveri, indumenti e pannolini. E poi unità di strada, accoglienza notturna e diurna, pronto intervento sociale. Sono i servizi forniti gratuitamente a chi ha bisogno attraverso le 77 attività organizzate da 45 progetti vincitori del bando con cui la Regione Lazio ha erogato a organizzazioni del Terzo settore 5 milioni e mezzo di euro. A Roma e nei comuni della città metropolitana, ma anche a Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti. Tutte iniziative per il contrasto alle disuguaglianze e per sostenere chi si trova in una condizione di marginalità sociale.

«È un dovere aiutare chi ha bisogno,

ed è un dovere aiutare chi in questi bisogni sta investendo», commenta il presidente della Regione Nicola Zingaretti. «Di innovativo c'è la modalità con cui abbiamo pensato i bandi: mettere in rete chi fa esperienze simili, in modo da non disperdere i fondi sui territori. Per cui la distribuzione è ben pensata», spiega l'assessore regionale alle Politiche sociali, Rita Visini.

Ai progetti vincitori è stato assegnato un finanziamento che va da un minimo di 30mila fino a un massimo di 150mila euro. L'avviso pubblico, giunto alla seconda edizione, era rivolto agli enti del terzo settore, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative e le imprese sociali, le fondazioni, gli istituti di patronato e assistenza sociale e gli enti religiosi.

Nei bandi a disposizione 5,5 milioni per iniziative contro le disuguaglianze. Zingaretti: è un dovere aiutare chi ha bisogno

Le 77 attività di solidarietà finanziata sono in dettaglio 18 servizi di pronto intervento sociale; 15 mense sociali; 15 servizi di distribuzione viveri e indumenti; 13 servizi di accoglienza diurna e/o notturna; 8 unità mobili di strada; 8 empori per generi di prima necessità e farmaci. Sommando le due edizioni del bando la Regione Lazio ha complessivamente finanziato 121 progetti di

contrasto alle disuguaglianze con un stanziamento totale di 12,5 milioni di euro. Tra i vincitori del bando ci sono numerose parrocchie, la Comunità di Sant'Egidio, Caritas diocesane, Centro Astalli, Casa dei diritti sociali, diverse cooperative sociali, l'Istituto don Calabria, il Borgo ragazzi don Bosco, alcune Diocesi, gli Evangelici pentecostali, la Comunità di Capodarco, la Croce Rossa.

La presentazione del bando è stata ospitata da uno degli enti vincitori, l'Opera Don Giustino Russolillo Onlus. L'associazione opera in un villaggio confiscato alla Banda della Magliana e riassegnato dal Comune di Roma nel 2012. All'interno della struttura residenziale, in via della Giustiniana 660/M, periferia Nord, c'è un servizio di accoglienza per 25

persone senza dimora: giovani emarginati, padri separati, ex tossicodipendenti, ex detenuti. Il progetto offre percorsi di affiancamento e formazione finalizzati all'elaborazione di un nuovo progetto di vita ed al reinserimento sociale, anche grazie al lavoro nei terreni agricoli del casale.

Grazie al finanziamento regionale di 150mila euro, l'Opera Don Giustino potenzierà i servizi e comprerà nuovi mezzi per la propria unità di strada attraverso la quale svolge attività di contatto ed assistenza agli emarginati di Roma. Presidente dell'Opera Don Giustino è il giovane sacerdote vocazionista don Antonio Coluccia, attualmente sotto scorta a causa delle minacce ricevute dalla criminalità organizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Frare - Vice Presidente Agesc - fa il punto sulla 48ª Settimana Sociale appena conclusa a Cagliari. La 48ª Settimana Sociale dei cattolici italiani a Cagliari dedicata a quattro grandi opportunità: denuncia, buone pratiche, ascolto, proposte. Cosa è emerso? Ho rilevato un cambio di passo dei cattolici e della Chiesa rispetto alla crisi non solo economica che attanaglia il nostro Paese da oltre dieci anni e al tema del lavoro e non «del posto di lavoro». Innanzi tutto la franchezza del Cardinale Bassetti nel parlare ai politici e al tempo stesso la proposta emersa dopo. Concretizza elaborata con l'aiuto di donne e uomini più o meno giovani provenienti da esperienze diverse. Ho respirato l'aria della vigilia di un rinnovato impegno dei cattolici: una svolta di presenza nella società.

«Il lavoro che vogliamo» e «Il lavoro che non vo-

È questo il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale

gliamo». Scuola, formazione e lavoro all'attenzione della Settimana. Quali prospettive per il mondo cattolico?

È una dualità che colpisce. Recuperare il valore del lavoro e la dignità di chi lavora sarà fondamentale per ricostruire un tessuto sociale più sano. Come genitori Agesc impegnati nella scuola per garantire la libertà educativa e una buona formazione dei figli, è importante scoprire una nuova frontiera nell'ambito dell'alternanza scuola/lavoro. Per noi genitori non basta che i ragazzi svolgano le ore previste dalla L.107 (Buona Scuola). Serve che vivano esperienze formative significative. Dobbiamo creare più collegamenti

Il vice-presidente Agesc, Giancarlo Frare, ritorna sui temi della 48ª Settimana Sociale di Cagliari. «Cattolici determinanti per cambiare il Paese e ridare coraggio a una società ferita»

possibili tra le buone pratiche di molte imprese e iniziative pubbliche e private con le scuole paritarie e statali. I genitori possono contribuire, con il bagaglio di esperienze di cittadini attivi nella società, a veicolare gli studenti verso la conoscenza delle buone pratiche nel lavoro, per essere il «lievito sociale» di cui si è discusso a Cagliari.

Il senso del lavoro umano e le sfide dell'innovazione. Dalla Settimana proposte concrete su economia e banche. Come Agesc quali azioni sono indispensabili per educare i giovani al lavoro e garantirglielo dopo la scuola?

Il ruolo della famiglia è strategico per far capire l'importanza del lavoro ai figli e la necessità di un impegno per prepararsi ad esso. Occorre un patto tra

generazioni. Le famiglie si stanno impegnando al massimo ma dobbiamo aiutare i giovani a riscoprire il desiderio di conoscere e imparare. Infondere in loro le «virtù del coraggio, della fermezza, della giustizia» perché possano «sognare» il proprio futuro.

Perché il pensiero e le proposte del mondo cattolico su società ed economia sono caduti nel silenzio dei media laici?

Sono convinto che il silenzio sia dovuto all'inaspettata presa di posizione cattolica sul tema del lavoro, che ha trovato molti commentatori impreparati, soprattutto alle proposte. Sono rimasti spiazzati. Dobbiamo continuare a «stupire» con il nostro impegno per svegliare la politica e ridare coraggio ad una società ferita e piegata su se stessa. Per cambiare il Paese, i cattolici saranno determinanti.

a cura di Agesc

Diventa socio AGESC

- AGESC promuove il VALORE DELLA FAMIGLIA nell'istruzione dei figli, sollecitando la presenza attiva dei genitori nella scuola e nella società.
- AGESC sostiene il diritto di LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA in Italia.
- AGESC coopera con la SCUOLA per una FORMAZIONE INTEGRALE della persona.

AGESC è

ASSOCIAZIONE DI GENITORI PER LA FAMIGLIA, L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA CATTOLICA, L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI Ispirazione cristiana.



Speciale Agesc

www.agesc.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA